

**WILLIAM FINNEGAN** L'autore 64enne di "Giorni selvaggi"

## IO, PULITZER GRAZIE AL SURF

» FRANCESCO MUSOLINO

Il surf? Chi lo ama davvero non lo considera un semplice sport ma una vera e propria droga che provoca dipendenza". Il 63enne William Finnegan, è una firma di prestigio del *The New Yorker* sin dal 1984, firmando reportage d'inchiesta dai quattro angoli del globo, dal Sudamerica sino ai Balcani. Oggi vive a New York e ogni mattina, appena



sveglia, ascolta le previsioni meteo, andando a caccia del vento giusto per poter uscire con la tavola in mare. Con *Giorni selvaggi* (pubblicato da [66thand2nd](#), tradotto da Fiorenza Conte, Mirko Esposito, Stella Sacchini) ha vinto il Premio Pulitzer 2016 e nei giorni scorsi è stato in Italia per la promozione del suo libro partecipando al Festival Letterature a Roma.

SEGUE A PAGINA 17

# VITA DA SURF

## Cerco l'onda perfetta e scappo da Trump

**WILLIAM FINNEGAN** *Il premio Pulitzer 2016, un'intera esistenza declinata all'insegna della tavola raccontata ne "Giorni Selvaggi": "È una droga, crea dipendenza"*

SEGUE DALLA PRIMA

» FRANCESCO MUSOLINO

sperto di politica estera, punta le sue *fiches* su Hillary Clinton, teme fortemente una futura presidenza targata Trump ("avrebbe esiti imprevedibili per il paese") e la Brexit gli rammenta le scelte fallimentari di Neville Chamberlain che avallarono le mire di Hitler. *Giorni Selvaggi*, best-seller in America, è un appassionante *mémoire* in cui ripercorre la sua intera vita declinata all'insegna del surf, celebrando le amicizie

nate e cementate negli anni, inseguendo l'onda perfetta. Eppure Finnegan temeva che il surf gli avrebbe causato problemi professionali...

**Perché era riluttante a uscire allo scoperto come surfista?**

Purtroppo negli Stati Uniti i surfisti sono considerati dei cattivi ragazzi e negli Anni 90, quando iniziai a scrivere anche di surf, già mi occupavo di politica estera. Temevo che l'opinione pubblica potesse

sminuirmi, ma fortunatamente tutto filò liscio.

**A proposito di politica estera, Obama ha sostenuto pubblicamente Hillary Clinton, scagionata dall'FBI per l'e-mailgate. Lei potrebbe essere un buon presidente?**

Sono d'accordo con Obama, la Clinton è altamente qualificata per questo incarico. Ci sono certamente dei pro-

blemi etici legati alle relazioni che la Clinton Foundation intrattiene con governi e corporazioni militari, ma di questo non si può certo attribuire la colpa a Hillary Clinton.

**Sul New Yorker lei ha più volte attaccato duramente Donald Trump.**

È una persona instabile e

immatura, capace di far leva sulle

paure delle masse. Inoltre è profondamente ignorante su tutto ciò che non riguarda il suo ego tronfio. Una presidenza Trump avrebbe esiti imprevedibili per il paese e sarebbe senza precedenti in quanto a sprezzo delle leggi, autoritarismo e caos.

**In passato lei si è occupato anche della tensione nei Balcani. Con la Brexit potrebbero riesplodere i nazionalismi?**

Spero vivamente che questo sia solo un cupo momento storico. Se tornassero le frontiere e nascessero nuovi nazionalisti sarebbe una sconfitta per tutti. La Brexit è stata la peggiore decisione

politica dai tempi di Neville Chamberlain che ignorò la minaccia nazista con la politica dell'appeasement, favorendo l'ascesa di Hitler.

**Ha dichiarato che "surfare permette di essere cittadini migliori". Cosa intende?**

L'essenza del surf è quella di entrare in una relazione intima con l'oceano, con la natura a tutto tondo. Per farlo bisogna conoscere a fondo le condizioni meteorologiche, il tipo di fondali e lo stato delle coste. Così facendo nasce una relazione molto concreta con la natura: "Com'è quest'onda? E quella che arriverà subito dopo?". Ecco, capire come si comporterà l'oceano è fondamentale per essere un vero surfista. La verità è che in mare bisogna

essere dei veggenti per sopravvivere, perché il mare è potente e non perdona gli sprovveduti.

**Lei scrive che "il surf non è uno sport ma una vera droga". Una provocazione?**

Inseguire davvero le onde significa dover viaggiare, prepararsi mentalmente e aspettare il momento buono per cavalcarle. Pochi sanno che moltissimi surfisti sacrificano l'istruzione, la carriera, i matrimoni e persino la famiglia per la tavola. Può essere davvero distruttivo.

**Perché spera che il surf cada nel dimenticatoio?**

Il surf oggi è fin troppo popolare. Ciò significa che i posti in cui si trovano le onde buone sono affollati e i sur-

fisti esperti devono affrontare viaggi internazionali per sfuggire alle masse. Ma è sempre più arduo. Per questo motivo mi auguro che il surf diventi presto *uncool* com'è accaduto ai rollerblade.

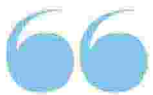
**Potesse viaggiare nel tempo dove vorrebbe poter surfare?**

Nell'estate del '47 a Malibu. O nell'inverno dello stesso anno, al largo di Los Angeles. Ma lo farei solo a patto di poter portare con me l'equipaggiamento moderno!

**Ricorda ancora l'onda avvistata al largo delle Fiji nel 1978?**

*Oh yeah.* Era perfetta in senso assoluto, quasi indescrivibile nella sua bellezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Mi occupavo già di politica estera e temevo che scrivere di questo sport potesse sminuire il mio lavoro. Invece tutto filò liscio*

**Il libro**



• **Giorni selvaggi**  
 William Finnegan  
 Pagine: 500  
 Prezzo: 25€  
 Editore:  
 66thand2nd



**Firma del New Yorker**  
 William Finnegan (foto in basso) è nato a New York nel 1952  
 LaPresse